

PEER EDUCATOR: Quale immagine di sè

di Maria Sala e Federico Riva 3ALL

Durante quest'anno scolastico, io e un mio compagno di classe abbiamo partecipato al progetto di "Peer Education", che è stato costituito da incontri, sia mattutini che pomeridiani, nei quali, insieme alle operatrici dell'ATS (Azienda territoriale sanitaria), ad alcuni professori e ad altri studenti di terza, abbiamo discusso su tematiche molto importanti e utili per degli adolescenti come noi.

Se devo essere sincera, inizialmente non ero entusiasta di essere stata eletta "Peer Educator" dai miei compagni perché ero preoccupata di trascurare lo studio e di trovarmi male, dato che sono una ragazza abbastanza timida e impacciata. Tuttavia, già dal primo incontro, ho capito che mi sarei divertita e che sarebbe stata una bella esperienza perché mi sono resa conto che mi trovavo in un ambiente libero, in cui ognuno poteva dire la sua opinione, senza la paura di essere giudicato o deriso.

Abbiamo parlato di argomenti come l'autostima, la gestione della rabbia e il rapporto con noi stessi e con gli altri attraverso giochi e attività di ogni genere, che si sono rivelate utili e significativi perché ci hanno dato modo di conoscerci meglio e creare un gruppo compatto.

Ho potuto condividere con gli altri le mie debolezze e i miei punti di forza e ho ricevuto dei consigli su come superare i momenti difficili e tristi.

Anche per il mio compagno di classe, è stata un'esperienza utile e costruttiva poiché ha avuto la possibilità di lavorare sulla sua persona e ha potuto mettersi in gioco. Nessuna paura, nessun timore, solo tanta voglia di crescere nell'ambito delle relazioni.

Alla fine dei quattro incontri, siamo stati divisi in gruppi e siamo stati mandati in diverse prime per insegnare loro tutto ciò che avevamo imparato. Inizialmente, io mi sono messa le mani nei capelli perché mi dicevo: "E se non sono in grado di spiegare le attività? E se a loro non interessa niente di quello che sto dicendo e non partecipano? E se non riesco a tenere la classe?". Ero molto in ansia, ma sono stata piacevolmente colpita vedendo l'attenzione che i ragazzi di prima mi dimostravano e sono stata contenta di ascoltare tutti i loro interventi e le loro opinioni. Abbiamo spiegato loro che l'autostima è un argomento abbastanza delicato in questa fase della nostra vita perché è il momento in cui, in genere, ne abbiamo di meno e ci sentiamo diversi o esclusi. Inoltre, abbiamo detto loro che è anche importante saper gestire la propria rabbia: bisogna essere in grado di tenerla a freno, per evitare litigi inutili o danni più gravi. Infine, abbiamo sottolineato che non bisogna *MAI* appiccicare delle etichette o avere pregiudizi su coloro che ci circondano perché solo conoscendo a fondo una persona si possono trarre delle conclusioni su di essa.

Io e il mio compagno abbiamo concluso questa esperienza di Peer Education senza particolari difficoltà e siamo stati contenti di aver preso parte a questo bel progetto.

